Anno X. Venerdì, 24 aprile 1857 N. 113

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | " 20 | " 11 | " 6 |
| Svizzera | " 36 | " 19 | " 10 |
| Francia | " 40 | " 21 | " 11 |
| Austria | " 48 | " 25 | " 13 |
| Inghilterra | " 54 | " 28 | " 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Uficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

**TORINO, 23 APRILE**

## IL PIEMONTE E LA RUSSIA

L'*Osservatore Triestino* si è pigliato ultimamente un assunto curioso. È andato rovistando nelle nostre antiche pagine e trovò nell'*Opinione* del 15 settembre 1855 un articolo nel quale si esaminava la posizione dell'Austria in Italia. In quell'articolo noi dimostriamo che l'Austria per sostenersi in Italia aveva bisogno dell'alleanza di taluna delle grandi potenze dell'Europa, e venimmo alla conclusione che col lungo andare si sarebbe accorta che sull'Inghilterra non avrebbe potuto contare, che la Francia, nonostante le apparenze l'avrebbe presa a scherno, e che la Russia l'avrebbe sagrificata. Nel fare questo pronostico partimmo dalla supposizione che la politica dell'Austria sarebbe stata molto più prudente, più cauta, più dignitosa di quello che fu realmente. Noi, per esempio, non avremmo mai imaginato a quell'epoca che l'Austria dovesse mandare a Pietroburgo un apposito suo inviato per proporre alla Russia condizioni di pace, che a primo aspetto dovevano comparire umilianti, come la cessione di un tratto di territorio, lasciando poi alla Francia di togliere alle medesime nella forma e nel fatto ciò che vi poteva essere di lesivo alle convenienze della Russia. Questo fatto che noi al certo non potevamo prevedere, ebbe per conseguenza che l'espressione *sagrificato* da noi adoperata il 15 settembre 1855, per indicare l'avversione mortale che sarebbe sorta a Pietroburgo contro l'Austria, non fosse esatta. Noi partivamo dalla supposizione che l'Austria procedendo con abilità, avrebbe fatto ogni sforzo per rendersi in apparenza gradita alla Russia nel corso della guerra e delle negoziazioni diplomatiche, e che la Russia cionondimeno, accorgendosi che l'Austria era uno dei principali motivi dei suoi imbarazzi colle altre potenze dell'Europa, l'avrebbe abbandonata alla sua sorte, e non avrebbe più rinnovato lo spettacolo del 1849.

La cosa andò più liscia e l'Austria si è pienamente meritato l'odio e il disprezzo della Russia. In quanto alla Francia e l'Inghilterra le cose sono precisamente come noi l'abbiam detto allora, e l'Austria col suo contegno verso il Piemonte contribuì al risultato da noi preveduto assai più di quello che noi avremmo imaginato. Insomma le conclusioni erano giuste, e se vi fu qualche errore, avvenne nel supporre che l'Austria avrebbe fatto quanto era in lei per tener lontana l'effettuazione di quelle conclusioni; invece l'Austria l'accelerò e la rese inevitabile colle stesse sue azioni.

A noi non sarebbe al certo venuto in mente di menare questo vanto della nostra perspicacia politica, se l'*Osservatore triestino* non ci avesse rammentato il nostro articolo di quell'epoca. Ognuno però si figurerà che il giornale austriaco non ha evocato quel ricordo per dare a noi l'occasione di fare queste riflessioni; l'*Osservatore* non aveva che la maligna intenzione di rammentare che noi un giorno avevamo detto cose poco gradite alla Russia, colla quale eravamo in guerra, e della quale dicevamo che la sua diplomazia sapeva abilmente approfittare delle circostanze politiche di alcuni stati d'Europa, salvo di abbandonarli alla loro sorte, e di sagrificarli. L'*Osservatore* insinua che noi avevamo allora un cattivo concetto della politica russa, mentre, dice egli, i giornali austriaci non avevano sufficienti lodi per la medesima e i suoi rappresentanti, e da ciò trae la conseguenza che la Russia fa male presentemente ad essere amica del Piemonte, e dovrebbe invece andare d'accordo con l'Austria.

È un fatto che sino alla conclusione della pace di Parigi a noi non piaceva la politica russa, come abbiamo motivo di credere che ai russi non piacesse la politica del Piemonte; e se ciò voleva dimostrare l'*Osservatore Triestino*, avrebbe potuto farlo ancor meglio che col citare un nostro articolo, coll'allegare i manifesti delle corti di Torino e di Pietroburgo, pubblicati quando la Sardegna prese parte all'alleanza occidentale. Ma a Parigi, in occasione del congresso, le idee si sono schiarite. Noi avevamo in uggia la politica russa perchè la vedevamo fare gli affari dell'Austria in Europa; la Russia era avversa al Piemonte per istigazione dell'Austria, per colpa di *quei gesuiti di Vienna*, come disse il conte Orloff a Parigi. La guerra d'Oriente tolse di mezzo gli equivoci; a Pietroburgo si seppe che il Piemonte prendendo parte all'alleanza occidentale intendeva indirettamente di combattere l'Austria, supponendo che la Russia fosse il principale sostegno delle usurpazioni austriache in Italia; a Torino si riconobbe che la Russia si riteneva sciolta dagli impegni della santa alleanza, di quella lega fatta espressamente per tenere la nostra penisola sotto la dominazione straniera. La conseguenza di questi schiarimenti è facile a comprendersi; l'Austria ne è rabbiosa e anche ciò si comprende; quello che è meno concepibile si è, come i giornali al soldo dell'Austria non siano più cauti a tener celate queste cose che scuoprono anche al più ottuso intelletto politico la scabrosa posizione dell'Austria in Italia; ma veramente dopo che il gabinetto di Vienna col suo contegno verso la Russia e verso il Piemonte ha più di tutto contribuito a rovinare la propria causa, non ci deve fare meraviglia che i suoi giornali tengano la medesima via.

Da queste nostre parole l'*Osservatore* potrà rilevare che noi a quest'ora, lungi dall'esserci convinti, come egli suppone, che la causa dell'Austria non fu mai così solida come lo è presentemente, siamo appunto del parere affatto opposto. Certamente non saranno gli articoli dei giornali che faranno cadere l'Austria in Italia, ma essi ci danno la misura dell'opinione pubblica, e questa è una potenza contro la quale s'infransero ben altre potenze più solide dell'Austria. Perciò noi ci appelliamo all'opinione pubblica e abbiamo la soddisfazione di vedere che il nostro appello non è senza frutto; e lasciamo all'*Osservatore* e ai suoi compagni la sterile consolazione di cucire insieme dei brani di vecchi articoli per trarne assurde conclusioni, non suscettibili di alcuna applicazione pratica.

Meno ancora acquisteremo il convincimento che l'Austria si consolida, come sostiene l'*Osservatore*, mentre tutti i giorni qualche nuova circostanza viene a rivelare la sua situazione imbarazzata nell'interno e all'estero. Nell'interno i gesuiti da un lato, i protestanti dall'altro fanno progressi, gli uni e gli altri a danno del governo; all'estero l'alleanza inglese è andata in fumo, dell'alleanza francese non si discorre già da un pezzo e che cosa sia l'alleanza russa e prussiana per l'Austria non abbiamo d'uopo di rammentare.

Ma le accade ancora peggio. La Russia non è in buoni termini soltanto col Piemonte e colla Francia; anche coll'Inghilterra le relazioni di quella potenza perdono il carattere di animosità loro impresso dagli ultimi avvenimenti: il *Times* e il *Morning Post* nel giudicare della politica russa dimostrano ora sentimenti assai meno aspri che per l'addietro, e mentre tutte le potenze europee si ravvicinano fra di loro, l'Austria sola rimane al di fuori di questo concerto.

Invano qualche giornale austriaco rammenta il trattato del 15 aprile fra l'Austria, l'Inghilterra e la Francia contro la Russia e con superba ignoranza dei fatti afferma che il Piemonte ne fu escluso. Il Piemonte, ognuno sa, si è escluso da se stesso per ottime ragioni, la cui opportunità si pone in chiaro di più ogni giorno. Il trattato stesso è nato morto, anzi fu un aborto e con molto spirito fu chiamato il *Sonderbund* della diffidenza; esso fu opera dell'Austria principalmente, che temeva le giuste vendette della Russia; ma è ancora un atto che si rivolge contro l'Austria medesima, perchè sembra indotta a farne calcolo assai più di quello che vale. In realtà ancor più che nelle nostre forze, abbiamo fiducia negli spropositi del gabinetto di Vienna.

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 23.

Il *Globe* annunzia che il gabinetto inglese in seguito ai reclami dei coloni abbandona l'esecuzione del trattato anglo-francese sulle pescherie di Terranova.

## INTERNO

### FATTI DIVERSI

Ieri sera il cav. Brassier de Saint-Simon, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il re di Prussia presso la nostra corte, diede una festa da ballo, che riuscì assai brillante. Le danze si prolungarono fino a notte inoltrata.

**Onori funebri.** — Questa mattina nella chiesa della SS. Nunziata si sono fatte solenni esequie al rimpianto professore di letteratura italiana Pier Alessandro Paravia, con denaro raccolto dai molti discepoli ed ammiratori di lui. L'abbate Iacopo Bernardi ne disse le lodi. (*Staffetta*)

**Società Transatlantica.** Leggesi nell'*Italia e Popolo*:

« Avant'ieri e ieri ebbe luogo finalmente la tanto aspettata e desiderata assemblea generale degli azionisti a mente dell'art. 35 dello statuto.

La seduta dei 20 fu segnalata da un breve discorso del sig. cav. Torelli, deputato, il quale spiegò come la ostilità apparente degli azionisti piemontesi fosse motivata dal sospetto che loro si era fatto concepire, esservi un partito fra quelli di Genova per provocare la liquidazione della società, ch'esso e tutti gli azionisti torinesi desideravano veder vivere di prospera vita ad utilità e decoro della patria; ma che inteso ora come il sig. Pietroni, azionista principale (con i suoi cointeressati) e causa prima per cui la società esiste, avesse in animo di maggiormente promuoverla, ed avendosi ragione di credere che non le sia per mancare la protezione del governo, erano ben lieti di ritirare, come già ritirarono, la opposizione per essi fatta alla convocazione dell'assemblea; ed auguravano che le risoluzioni sue fossero per riuscire ultime allo scopo di mantenere ed accrescere le operazioni sociali. Questi nobili e generosi sensi furono accolti da unanimi applausi.

Un altro rimarchevole incidente della seduta d'avant'ieri, si fu la lettura, per parte del signor Carlo Pietroni, d'una sua memoria contenente lagnanze, alcune assai vive, verso della cessata amministrazione — alle quali le persone che più si sono credute prese di mira vorranno forse ribattere.

La relazione del consiglio non dissimulò che la Transatlantica ebbe a soffrire alquanto di quella, quasi generale minore sicurezza d'azione, che provano le cose nuove. Furono vinti, non senza le solite oscillazioni di opinioni divergenti, i partiti.

1. Creare una commissione di cinque membri per:

« Riferire sui bilanci della società, e su utti gli atti dell'amministrazione.»

2. Dare voto di fiducia al nuovo consiglio d'amministrazione, concepito nei seguenti termini:

« L'assemblea conferisce al consiglio d'amministrazione a nominarsi i suoi stessi poteri per modificare gli statuti, per devenire col signor Pietroni e col governo a qualunque convenzione intesa ad ampliare la società.»

Il consiglio suddetto poi risultò composto dei signori:

Parodi Giacomo — Colano Alessandro — Polleri Vincenzo — Alberti Carlo — Quartara Benedetto — Casaretto Michele — Lorenzo Canevaro — Rocca Agostino — Deferrari Gaetano — Annoni conte Francesco — Troiano cav. Giuseppe — Guillot Giuseppe.

La commissione di cui sopra è formata dei signori:

Brunetti Giuseppe comm. — Parodi Cesare ing. — St. Vitto intend. — Erede Michele ragioniere — Costa Antonio avv.»

**Marina mercantile.** Siamo lieti di annunziare che una *società di mutua assicurazione* pel corpo e attrezzi dei bastimenti, conforme in massima a quella che da lungo tempo vige con tanto vantaggio comune fra gli armatori di Camogli, si stabilisce ora in Genova su vaste proporzioni per abbracciare la marina mercantile di tutti i porti liguri. (*Corr. Merc.*)

**Scuole di topografia per l'esercito.** Con nota del 12 aprile il ministro della guerra trasmetteva ai vari corpi dell'esercito il risultato delle scuole di topografia, instituite presso di essi, che si ottenne nello scorso anno. Meritarono una menzione speciale, a titolo di lode, fra gli ufficiali i signori sottotenenti, Cappello Giovanni dell'8°, Bonomi Pompeo del 12°, Rottini Alberto del 1°, Fasce Giovanni del 16°, Deangeli Ignazio del 13°, Allasia Angelo del 10°, Cauda Lorenzo del 7°; e fra i sotto-ufficiali i signori Olmo, furiere nel 3°, Giardini, sergente nell'8°, Galetti, sergente di amministrazione nel 3°, Cossu Pietro sergente nel 7°, Brignone, sergente nell'8°, Savi Giuseppe furiere nel 10°.

Nel fare questa trasmissione, il ministro aggiungeva le seguenti avvertenze:

« Con questa opportunità devo esprimere il mio rincrescimento perchè in molti corpi ed in parecchie scuole il detto insegnamento sia stato alquanto trascurato e che in talun corpo sia stato perfino intieramente ommesso. E sebbene in parte io voglia attribuire questa rilassatezza alle speciali difficoltà prodotte dalla circostanza della spedizione d'Oriente, tuttavia non posso dissimularmi che siccome in molti corpi queste difficoltà furono più o meno felicemente superate, così potevansi superare da tutti.

« Mentre quindi incarico con particolari disposizioni i comandanti generali delle divisioni militari di far conoscere la mia soddisfazione ai corpi ed ai militari che se ne resero meritevoli e di far ad un tempo le debite rimostranze in ispecie ai comandanti di quei corpi

che si dimostrarono meno diligenti, io ravviso opportuno di eccitare di nuovo tutti i corpi e specialmente i comandanti generali delle divisioni e quelli di brigata e di reggimento ad adoperarsi con zelo e premura per lo sviluppo delle scuole suddette, soggiungendo loro che non potrò non tenere gran conto così della diligenza con cui ho fiducia si adopreranno a secondare le intenzioni del ministero, come della trascuratezza che altri fosse per avventura per dimostrare in questa parte del servizio.» (*Staffetta*)

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

*Assestamento definitivo del bilancio del* 1849.

*Il presidente* dà lettura del progetto che ha quattro articoli.

*Quaglia* fa alcune osservazioni circa il molto tempo che corre fra la chiusura dei conti e la loro approvazione da parte del parlamento.

*Cavour C.* dice che infatti, quando corrono molti anni, il controllo è meno efficace. È necessario che la camera proceda con maggiore sollecitudine. Essa ha ancora da esaminare i conti del 50, 51, 52, 53 e 54, che lo furono già presentati. Sul principio della sessione prossima, io presenterò quelli del 1855 e fors'anche del 1856. Così il conto di un esercizio potrà veramente, come deve, esser esaminato nella sessione successiva alla sua chiusura e con ciò avremo raggiunto un risultato notevole, se si considerino i molti affari del ministero delle finanze e se si pensi che il Belgio non ha ancora presentato i conti del 54.

*Quaglia* dice che la commissione degli spogli ha bisogno che gli siano trasmessi dalla camera dei conti documenti maggiori e più completi.

Gli articoli sono approvati e lo scrutinio segreto dà al progetto 102 voti sopra 108.

*Incidente relativo al tiro al bersaglio.*

*Polto*, ottenuto di poter riferire d'urgenza sopra una petizione, dice che nel 1856 si fece una legge, che assegnava una spesa di 25 m. lire, per la costruzione di un bersaglio nei fossi della cittadella. Invece il ministro della guerra portò recentemente il bersaglio al poligono, con disturbo e pericolo degli abitanti dei colli, per le palle di rimbalzo che possono deviare. Essi fecero richiamo al municipio, che si rivolse al governo. Il ministro della guerra rispose che tutti i bersagli hanno qualche inconveniente e qualche pericolo; che era impossibile stabilirlo nei fossi della cittadella, pei fabbricati che vi si sono fatti e vi si faranno; che si fecero studiare altre località e si finì collo scegliere quella del poligono, come la meno pericolosa; che si sarebbero date istruzioni e provvedimenti, per ovviare agli inconvenienti, senza guarentire però che qualche palla potesse fuorviare. (*Ilarità*) Gli animi degli abitanti furono ancora più scossi e ricorsero alla camera. Un proprietario dice che deve far un lungo giro per entrare in casa; un altro che sentì palle fischiare; un altro che una palla da cannone fece guasto nel suo giardino. Quanto alla questione di costituzionalità, spero che il ministro darà spiegazioni; quanto a quella di convenienza, se vi fossero altre località più sicure, la commissione rinvia ad esso la petizione, eccitandolo a traslocare colà il bersaglio. Gli abitanti del poligono avevano bensì la servitù del tiro a cannone; ma questo si faceva raramente ed il cannone è appuntato da uffiziali. (*Ilarità*) Questa servitù non si può farla valere per introdurre quella del tiro a bersaglio più pericoloso.

*Lamarmora*, ministro della guerra: Nessuno contesterà la necessità di un bersaglio, giacchè si parla della necessità e di una riserva e di una guardia nazionale mobile. Quanto al pericolo, c'è dappertutto. Non bisogna farne caso. (*Ilarità*) C'è più pericolo ad andare in strada ferrata a Moncalieri che a passare vicino al bersaglio del poligono. A Moncalieri appunto c'è un bersaglio parallelo alla strada, nè il municipio pensò mai di proibirlo, benchè sia assai più pericoloso di quello del poligono. Contro a questo c'è la collina; le case sono lontane. Sono 25 o 30 anni che si tira nei fossi della cittadella; chi passa pei viali sente fischiare le palle di rimbalzo, ma non successe mai inconveniente. Il governo fece indagini di località, in cui fosse evitato anche il pericolo di proiettili di rimbalzo; ma quella del poligono fu riconosciuta la migliore. Tutti i bersagli hanno qualche pericolo pei passeggieri e per le case. A Rivoli, vi sono case proprio contro il tiro; eppure ho visto gente alle finestre.

Quanto alla quistione di costituzionalità, osservo che i fossi della cittadella erano pure pericolosi e che son tutti terreni fabbricabili. Avremmo fatto bene a costruirvi un bersaglio, per trasportarlo poi di lì a poco? Nella legge stessa era contemplato il caso di traslocazione. Cosa ho fatto io? L'ho traslocato, prima di far la spesa. (*Ilarità*) Siamo già in ritardo di un mese e mezzo. Io apprezzo i proprietarii del poligono; ma un bersaglio sarebbe in qualunque località di disturbo ad alcuni proprietarii. Maggior disturbo essi lo avevano pel tiro a cannone e non sta che non avessero anche la servitù del tiro a bersaglio. Che i possessori delle ville abbiano tentata questa petizione non mi fa specie; (*ilarità*) ma spero che la camera adotterà l'ordine del giorno puro e semplice.

*Cavalli* dice, in conferma delle osservazioni del ministro, ch'egli fece parte di una commissione incaricata dal municipio di cercare una località appropriata allo stabilimento di un bersaglio per la guardia nazionale e che questa località non si potè trovare. Si apersero trattative col governo, perchè la guardia nazionale potesse anch'essa servirsi di quello della truppa. Quanto alla cittadella si prevedeva che non sarebbesi a lungo potuto mantenervi un bersaglio. Del resto si pensò pel poligono a maggiori ripari e precauzioni.

*Ara* dice che, quando si volesse andare un po' lontano dalla città, il luogo si potrebbe trovare, e prega il ministro ad accettare il rinvio, per tranquillare almeno gli animi degli abitanti.

*Lamarmora:* Io assicuro il dep. Ara e la camera che studii ed indagini vennero fatte da molti anni. Il dep. Cavalli ha detto che cercò da tutte le parti. Per trovare bisognerebbe andare sulle montagne.

*Martelli* dice che la commissione, di cui parlò Cavalli e di cui egli pure faceva parte, investigò oltre a tre chilometri dalla città e non trovò luogo migliore del poligono. Nè il ministro di finanze, se voleva trarre profitto di quei terreni, avrebbe lasciato che si stabilisse il tiro nei fossi della cittadella. I nostri soldati e la guardia nazionale hanno massimo bisogno di questo esercizio. Quasi tutti i municipii hanno un bersaglio; quello di Torino no. Potrà almeno mettersi d'accordo col governo. Sarebbe dunque improvvido consiglio il non adottar l'ordine del giorno puro e semplice.

*Menabrea* conferma pure le cose dette dal ministro, dietro le sue particolari cognizioni e ricerche.

*Polto* fa osservare che al Valentino c'è pure un tiro sociale, e dice che, se la camera vuol dare un bill d'indennità al ministro, lo dia.

*Lamarmora*: Il tiro del Valentino appunto è assai meno sicuro di quello del poligono..

*Quaglia* dice che deviano solo le palle di rimbalzo, e fischiano più quando hanno perduta gran parte della loro velocità. Ha sempre sentito parlare di palle che fischiano; al poligono, ma mai di persone offese.

*Cavalli* dice che la compagnia di dilettanti del tiro del Valentino immaginò feritoie, che fanno il tiro più sicuro; nè ciò si potrebbe adottare per le truppe. Si potrebbe però fare ancora qualche riparo in muratura per le palle di rimbalzo.

*Galvagno*: Il sig. ministro dichiarò che qualche palla può deviare, e questo è poco consolante. (*Ilarità*) Soggiunga almeno che si adotteranno tutte le precauzioni e che, se c'è qualche cosa da fare, si farà.

*Lamarmora*: Il dep. Galvagno non ha fatto attenzione a quel che ho scritto al municipio.

*Galvagno*: Non ero presente.

*Lamarmora*: Ho scritto appunto che si sarebbero introdotti tutti i ripari possibili, ed in ciò appunto impiegai tutta la somma ch'era stata bilanciata dalla camera. Fu tagliata di più la collina di fronte e colla terra si fecero due terrapieni che fiancheggiano il tiro per tutta la sua lunghezza.

L'ordine del giorno puro e semplice è adottato alla quasi unanimità.

La seduta è quindi levata alle 5.

*Tornata del 23 aprile.*

*Soppressione della privativa del sale in Sardegna.*

*Il presidente* dà lettura del progetto, che dal 1° agosto 1857 fa libera l'importazione e la vendita del sale in Sardegna e facoltativo agli abitanti raccogliere il sale che vi si produce naturalmente. Non si possono però toccare le saline concesse con legge del 1853 e quelle di Carloforte, come pure far opere per la cristalizzazione del sale e stabilire depositi e cumuli sul luogo della raccolta. La facoltà di raccogliere sale non potrà mai formar titolo di proprietà o d'uso contro lo stabilimento di saline. La fabbricazione del sale resta esclusivamente riservata alla società concessionaria, per la durata del suo privilegio. Il governo è autorizzato a continuare pel 1858-59 la vendita nei depositi ora esistenti. Il prezzo del sale sarà determinato in modo da indennizzare l'amministrazione delle spese. L'esportazione dall'isola è proibita. Le contravvenzioni di fabbrica od esportazione o tentata esportazione, saranno punite colla confisca del genere e con un'ammenda di lire 4 per ogni quintale. Col 1° gennaio 1858 cesserà ogni distribuzione gratuita di sale, sia invalsa per lunga consuetudine, sia originata per mere largizioni.

La commissione, che ha fatte alcune variazioni al progetto del ministero, è composta di Monticelli, Arcais, relatore, Capriolo, Robecchi, Piacenza, Bezzi e Debenedetti.

*Il presidente* vorrebbe interrogare la camera circa il passare alla discussione degli articoli; ma essa non è in numero. Si fa l'appello nominale e il nome degli assenti sarà stampato nella *Gazzetta ufficiale*. Sono le 2 1|2.

*Michelini G. B.* approva il progetto, perchè si rinuncia ad una piccola entrata di 140m. lire, ma si fa un vantaggio alla popolazione sarda che ha, per così dire, il sale sotto la mano. Se però il governo continua la vendita del sale ancora per due anni, onde l'industria privata si metta in grado di provvedere anche le popolazioni lontane dal mare, tanto valeva che si fosse differita l'attuazione del progetto al 1° agosto 1858.

*Arcais*, relatore, dice che la commissione mise il 1° agosto, appunto perchè l'industria privata potesse raccogliere il sale nei tre mesi di agosto, settembre, ottobre. I banchieri di sale sono anche banchieri di tabacco; continuano la rivendita del sale senza la privativa. Se portiamo la proibizione sino al 1° agosto 1858, ci saranno poi le stesse ragioni per andare al 59.

La camera passa alla discussione degli articoli, dopo approvato il verbale.

*Arcais*, dietro osservazione del ministro di finanze che pel 1° agosto non ci sarà forse tempo a regolarizzare i conti, assente che la libera vendita cominci solo dal 1° gennaio, come era nel progetto del ministero, purchè la facoltà di raccogliere cominci dal primo agosto 1857.

I due primi articoli sono approvati con queste modificazioni.

*Decandia* dice che, per raccogliere il sale, è d'uopo accumularlo nei bacini e lasciarvelo stagionare. Trasportarlo subito altrove non si potrebbe. Si permetta di conservare i cumuli nei bacini per la stagione della raccolta e non oltre.

*Arcais*: La commissione intese proibire soltanto i cumuli fatti per facilitare l'esportazione, quali si fanno negli stabilimenti saliferi, i depositi permanenti. Non ha quindi difficoltà ad accettare l'emendamento del dep. Decandia.

*Falqui-Pes* propone che sia ristabilito l'articolo del ministero, il quale autorizza indefinitamente il governo alla rivendita del sale. Questo progetto soddisfa ad un desiderio manifestato da lungo tempo, abolendo una fiscalità, che dava luogo a molte vessazioni, disordini e frodi; ma, se gli abitanti vicini agli stagni potranno provvedere al proprio bisogno e fare anche qualche speculazione, quelli che si trovano nelle valli dell'interno e che hanno maggior bisogno del sale pel bestiame, ne mancheranno o dovranno pagarlo più che ora. Gli speculatori desisteranno, per le gravi spese di trasporto, e vi sarà il monopolio della società delle saline. Non è facile la coltivazione del sale e vuole molte braccia. A Bono, nella provincia d'Ozieri, il trasporto costava fin 10 fr. il quintale. Ed ora il sale si vende 12. I consumatori saranno esposti all'avidità di qualche speculatore. La compagnia delle saline vide salire le sue azioni da 10 a 60 mila lire.

*Cavour C.*, pres. del consiglio e ministro di finanze: Il ministero si è pure preoccupato della transizione, della mancanza di negozianti di sale in Sardegna, della poca abitudine a darsi ad un commercio nuovo, della difficoltà dei trasporti. In alcune località, pei primi tempi, il regime della libertà sarebbe forse stato d'aggravio, e per questo si proponeva di mantener al governo la facoltà della rivendita. Ma io non intendevo chiedere un'autorizzazione indefinita. La libertà deve necessariamente far cessare il monopolio del governo. La commissione crede che basteranno due anni. Questa è cosa d'apprezzamento. Si può credere però che il commercio del sale sarà attivato presto, perchè non richiede capitali. La difficoltà dei trasporti va scemando e l'amministrazione delle gabelle, negli ultimi anni, ottenne su di essi notevoli ribassi. Ora il prezzo massimo è 4 40. Si pagarono da Cagliari ad Iglesias fino 6 franchi; ora 2 25. Bono non si rivolgerà a Cagliari, ma alla non lontana Terranuova. Fra due anni, se non si avranno tutti i benefizi della libertà, si avrà però un prezzo minore dell'attuale.

Quanto al monopolio della compagnia, osserverò che negli stagni si può raccogliere una notevole quantità di sale, e se questo fosse pagato due o tre franchi il quintale, molti si applicherebbero a quest'industria. Un individuo può in un giorno raccogliere parecchi quintali e la consumazione dell'isola non è che da 25 ai 30 mila quintali. La produzione libera è sparsa in molte località e quindi più vicina ai consumatori. La compagnia produce 700 mila quintali; l'anno venturo ne produrrà un milione; ed essa ha interesse a che il sale sia dato a poco prezzo per evitare le depredazioni dei suoi stabilimenti sparsi su molta estensione. Fra i molti contratti che io ho fatto, questo fu uno dei più vantaggiosi per lo stato. Le gabelle non poterono mai produrre più di 200 o 300 mila quintali. Una parte del sale per la terraferma si doveva trarre dalle saline del mezzodì. Se la compagnia fè buoni affari, il governo ha però anche il sale a più buon mercato. La guerra, facendo salire straordinariamente i noli, interruppe l'esercizio delle saline del mar Nero, e il prezzo del sale montò da 80 cent. a 2 fr. La compagnia ne profittò. Ma, riattivate le saline del mar Nero, i prezzi ribasseranno.

Siamo dunque d'accordo quanto alla necessità di misure transitorie; in ogni modo, o la camera potrà limitare, in occasione dei bilanci, o il ministero domandare una proroga.

*Falqui-Pes* dice che gli stagni sono solo in cinque punti dell'isola e di difficile comunicazione coll'interno.

*Michelini G. B.* osserva che la Sardegna verrà pur ad essere in migliori condizioni della terraferma e che il provvedimento della facoltà per la rivendita non può essere indefinito.

*Sulis* dice che però l'amministrazione delle gabelle non potrebbe esserne danneggiata. Potrà bastare un anno, non potranno forse quattro.

*Capriolo*: Se il governo rinuncia al monopolio, non deve poi avere il carico della vendita. Se non si mette un termine, non si cesserà mai, nè l'industria privata sarà stimolata a fare essa.

*Decandia* dice che negli anni di pioggie strabocchevoli, il sale naturale non si produce e che non sono quindi assicurate le provviste per l'isola. Propone che la rivendita possa mantenersi anche dopo due anni per quei comuni che ne facessero domanda. Quanto alla compagnia, vorrebbe che i suoi guadagni duplicassero ancora. Così allo scader del trentennio il governo potrà fare un contratto migliore. Del resto essa richiamò nel porto di Cagliari bastimenti dalla Svezia, dalla Norvegia, dalla Russia.

*Robecchi* dice che il sale non mancherà in Sardegna, e perchè vi si produce naturalmente e perchè la società ha interesse a venderlo a basso prezzo. Lo stato perde 140m. lire, e non si è ancora contenti; si vuole che esso lo trasporti. Ha votato nella commissione pei due anni; ma più che per altro per smaltire i depositi.

*Scano* dice che dalle alte montagne ad andar a prendere il sale non è come di qui a piazza Castello. È un viaggio di due o tre giorni e quando soppravvengono le pioggie, tornano colle pive nel sacco.

L'emendamento *Falqui-Pes* è respinto.

*Cavour C.* non può accettare quello di Decandia. Un magazzeno serve a molti comuni. Del resto terrà dietro a questa operazione.

*Decandia* desiste.

*Sulis* propone quattro anni.

*Cavour C*: Tre anni.

*Arcais* assente pure i tre anni, che sono approvati come gli altri articoli.

*Leo* propone quest'aggiunta all'ultimo: « Senza pregiudizio dei diritti acquistati dalle popolazioni, da esperirsi dinanzi ai tribunali.

*Arcais*: I privilegi derivavano da largizione. Come vennero dati, possono esser tolti. Se ci fossero però diritti, da parte di Cagliari e di Iglesias, non potrebbero esser pregiudicati.

*Leo* dice che aveva proposto il suo articolo per una maggior spiegazione.

È respinto e lo scrutinio segreto dà al progetto 96 voti favorevoli e 15 contrarii.

(*Continua*)

# Notizie Italiane

## Ducato di Modena

*Modena*, 20 *aprile*. Si legge nel *Messagg. di Modena*:

« Il 19 corrente sul mezzodì l'A. R. del nostro sovrano ricevette in udienza di formalità l'eccell. del sig. cavaliere Boncompagni di Mombello, commendatore di prima classe del S. M. ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, consigliere di stato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sardegna, qui recatosi espressamente da Firenze, ove ordinariamente risiede, per rimettere, come fece, nelle mani della prefata R. A. S. le lettere del 26 dicembre anno decorso, che lo accreditano nella suespressa qualità presso questa real cort.e

Presentò quindi alla R. A. S. il segretario della legazione cav. Gianotti.

« S. E., passata in seguito ad ossequiare in separata udienza la R. A. della duchessa nostra sovrana, ebbe insieme l'onore di presentarle la propria consorte e d'intervenire poscia alla mensa reale. »

**Stato Romano**

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia* che il papa ha deliberato di fare ai primi di maggio un viaggio a Loreto e nelle Marche, recandosi anche a Bologna.

# Notizie Estere

**Svizzera.**

La *Gazzetta ufficiale di Milano* reca il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berna*, 22 *aprile*. Il sig. Kern, giunto or ora da Parigi, farà domani il suo rapporto al consiglio federale.

« S'ignora il motivo del suo ritorno. »

# Notizie Ultime

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto ufficiale dei redditi daziarii per il mese di marzo, ascendenti a 15,964,902 che offre un aumento di 1,522,678 fr. in confronto dello stesso mese dell'anno scorso.

In occasione della visita del granduca Costantino avrà luogo una grande rivista militare di 50,000 uomini al campo di Marte. Si crede che il 6 maggio sarà il giorno fissato per questo grandioso spettacolo militare.

Ebbe luogo a Parigi domenica scorsa la cerimonia del giuramento prestato dal cardinale Morlot, arcivescovo di Parigi. Dopo il giuramento avvenne una scena inaspettata; l'imperatore s'inginocchiò dinanzi al cardinale chiedendo per il primo la sua benedizione. Dopo aver corrisposto a questa richiesta il cardinale fu condotto negli appartamenti dell'imperatrice e del principe imperiale a cui egli diede pure la sua benedizione. Così narra l'*Ami de la Religion*.

È morta la duchessa di Ragusa. Il maresciallo Randon è giunto a Marsiglia e si recò tosto a Tolone.

— È corsa voce della dimissione del ministro degli interni in Austria, barone Bach. Secondo una lettera di Vienna, il motivo di questa determinazione sarebbe la circostanza che il consiglio dell'impero ha ritenuto troppo liberale il progetto del suddetto ministro per l'organizzazione dei comuni, ed esso fu invitato a modificarlo secondo le massime in vigore prima del 1848. Il ministro sarebbe profondamente scoraggiato da questa decisione e avrebbe perciò l'intenzione di ritirarsi.

Si scrive al *Nord* da Vienna 17 aprile:

« Qui non si presta alcuna fede alle voci che parlano di una prossima riconciliazione dell'Austria e della Sardegna. In alto luogo si è trovato che la maniera colla quale il conte Walewski ha espresso il dispiacere del suo sovrano, a proposito della disgraziata rottura, non era guari adattato per condurre ad un riavvicinamento. »

L'imperatore d'Austria ha conferito al tenente maresciallo Benedek la dignità di consigliere intimo.

La *Gazzetta austriaca* continua un' acre polemica contro il ministro della guerra prussiano, perchè questi disse nella camera dei deputati che l'Austria ha sagrificato 30000 soldati in Gallizia.

Pare che a Vienna vi sia qualche movimento fra gli operai. Si scrive a questo proposito al *Nord*:

« Le esigenze degli operai vanno crescendo. Sgraziatamente i proletarii di Vienna e delle vicinanze non amano il lavoro più dei lazzaroni, e preferiscono chiedere la loro sussistenza alla mendicità. Gli operai più capaci e più laboriosi ci vengono dalla Boemia; oggidì i lavori che si eseguiscono nella loro provincia, li ritiene a casa. Per i movimenti di terra delle strade s'impiegano i tessitori dell'Austria, cui le nuove tariffe hanno privato del lavoro ordinario; ma essi sono generalmente deboli e poco atti ai duri lavori della costruzione delle strade; inoltre sono esigenti e irrequieti. Ieri a Penzing sulla linea occidentale, gli operai hanno abbandonati i lavori e sono disertati in massa, perchè speravano di ottenere un salario più elevato sopra un altro punto della linea. »

Si scrive da Scutari alla *Nuova gazzetta prussiana*, che le relazioni diplomatiche furono interrotte in quel luogo fra i consoli d'Austria e d'Inghilterra, dietro una lettera offensiva scritta dal primo al console inglese. Si dice che il console austriaco di quel luogo sia egualmente in rotta col console francese e abbia vietato ai sudditi austriaci di aver relazioni coi due consoli delle potenze occidentali.

— Il governo prussiano ha presentato alle camere il seguente progetto di legge: Incominciando dal 1° ottobre nessuno, sotto pena di 50 talleri, potrà offrire in pagamento qualsiasi cedola di banco o biglietti che portano interesse, emessi da compagnie straniere. Lo scambio di tali carte contro valori prussiani non è interdetto. Un' ordinanza reale segna le eccezioni nascenti da convenzioni con governi esteri.

La camera dei deputati a Berlino ha adottato una proposizione in forza della quale si dichiara che una concessione in materia di stampa non può essere ritirata che in forza di una sentenza di tribunale.

— Da Copenhaguen si scrive che il sig. Hall, ministro dei culti, è stato incaricato di formare un gabinetto.

— *Las Hojas autografas*, giornale semi-ufficiale di Madrid, nega che le differenze tra la Spagna ed il Messico siano in via di aggiustamento, e ciò a motivo che il governo spagnuolo è informato non essere stati puniti gli autori degli assassinii contro sudditi spagnuoli.

Invece il *Times* persiste nella notizia di un prossimo accomodamento ed assicura che fra pochi giorni l'inviato messicano partirà per Madrid.

— Il *Giornale di Costantinopoli* annuncia che il forte russo di Salish è stato preso dai circassi e la guarnigione fu fatta passare a fil di spada. Le operazioni di assestamento dei confini turco-russi in Asia dovevano incominciare il 13 maggio.

— Le ultime notizie da Nova York del 7 corrente recano che il governo degli Stati Uniti sta preparando grandi armamenti da mandarsi in Cina sotto gli ordini del commodoro Perry.

# *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI.

*Trieste*, 23.

Col piroscafo del Lloyd:

*Costantinopoli*, 17. Il governo della Sublime Porta ha deciso di relegare Ferhad bascià a Brussa, ed Ismail bascià ad Ismidt, in seguito alla parte presa per la spedizione in Circassia.

*Atene*, 18. La commissione creata dal governo greco è contraria al progetto francese per le istituzioni di credito. Il governo ha raccomandato alla commissione uno studio più profondo della materia.

*Parigi*, 23 (*sera*.)

Il sig. Kern ha dovuto fermarsi a Basilea per indisposizione.

I disertori realisti rientrano a Neuchatel.

Credito mobiliare 1340.
Strade ferrate austriache 715.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 575.
Strade ferrate lombardo-venete 632.

*Borsa di Parigi del 23 aprile.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 . . . | | 69 35 69 30 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | 91 75 | 92 » |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0\|0 1849 | 91 » | » » |
| 3 p. 0\|0 1853 | « » | » » |
| Consolidati ingl. | | 93 1\|2 |

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.
RE DI SARDEGNA ECC.
*La corte d'appello di Piemonte*
3 classe civile
*ha pronunciato la seguente*
SENTENZA
27 marzo 1857.

*Nella causa sommaria d'appellazione* del conte conte Gerolamo Decardenas, domiciliato in questa città, comparso in persona del causidico Innocenzo *Richetti*

CONTRO

Giovanni Rombaldo, qual gerente il giornale l'*Opinione*, domiciliato in questa città, comparso in persona del causidico Luigi *Tesio*.

LA CORTE D'APPELLO

Sentiti in udienza pubblica

Il causidico Richetti, che pel sig. conte Decardenas conchiuse:

1. Previo nel solo caso di bisogno, e non altrimenti, la prova testimoniale

Che il solo consigliere del municipio di Valenza che sia stato collaboratore dell'*Armonia* è il conte Gerolamo Decardenas,

Dichiararsi tenuto il gerente del giornale l'*Opinione*, Giovanni Rombaldo, ad inserire nel giornale medesimo a termini di legge l'articolo tenorizzato nell'atto di citazione di primo giudicio;

2. Condannarsi inoltre lo stesso gerente, attesa la tardanza frapposta alla detta pubblicazione, al pagamento di una competente indennità che si propone in lire trecento od in quell'altra che sarà alla corte benvisa da applicarsi al Ricovero di mendicità colle spese.

Ed il causidico Tesio che pel Rombaldo conchiuse:

Reietta ogni avversaria instanza, eccezione e deduzione, confermarsi la sentenza del tribunale provinciale di Torino in data trentuno gennaio mille ottocento cinquanta sette, colla condanna dell'appellante conte Decardenas nelle spese.

Udita la relazione degli atti:

Considerando che se l'eccezione d'inappellabilità della causa per ragion di somma non formò oggetto di specifica conclusione del Rombaldo, ed anzi essa appena enunciata fu abbandonata, non si può tuttavia ammettere di osservare nell'interesse dell'ordine dei giudicii che la causa è certamente appellabile, non ostante la ristretta somma proposta dal Decardenas a titolo di danni;

Che diffatti l'influenza che può racchiudere un articolo reso pubblico colla stampa di un giornale, e la risposta o dichiarazione che contro al medesimo intende di far inserire la parte nominata o che si crede indicata in esso è di un valore indeterminato, anzi inapprezzabile, epperciò suscettivo dell'appellazione senza tenere conto dei danni proposti;

Ritenuto in merito che egli è quistione se il gerente dell'*Opinione* abbia potuto legittimamente astenersi dell'inserzione nel giornale della dichiarazione inviatagli il ventisette, e ricevuta il ventotto dicembre mille ottocento cinquantasei dal conte Gerolamo Decardenas in relazione ad un articolo pubblicato nello stesso giornale il sedici stesso mese, numero trecento quarantasei, colla generica firma *un Valenzano*, così richiedendo detto conte in virtù della legge ventisei marzo mille ottocento quarantotto, articolo quarantatre, riputandosi egli indicato nell'articolo del sedici dicembre, e siasene astenuto detto gerente, *se non se per la forma data alla dichiarazione*, e poichè *non essendo il conte Decardenas menzionato nell'articolo vi fosse ragione di credere che a lui non alludesse* (360 *Opinione*);

Considerando che a termini del citato articolo quarantatre, i gerenti sono tenuti ad inserire nei loro giornali le risposte e dichiarazioni delle persone *nominate* od *indicate* nelle loro pubblicazioni, e ciò senza che l'articolo accenni ad alcuna distinzione ed eccezione in ordine al tenore ed allo scopo delle pubblicazioni medesime;

Considerando che tuttavolta sono fatte *indicazioni tali in un articolo che non possono non designare una persona*, non debbono potere i gerenti esimersi dall'obbligo di detta inserzione col solo dire che non vi ha ragione di credere essersi voluto alludere alla persona richiedente la inserzione medesima, a meno che ciò e tosto rendano pubblico in modo assoluto nel giornale istesso; poichè il disposto del citato articolo è chiaro e preciso e la sua applicazione dipende unicamente *dal fatto delle inserte indicazioni*, e non dalla intenzione in poi genericamente ed evasivamente solo manifestata in diverso senso dal giornalista, e non sufficiente perciò a togliere di mezzo l'indicazione riguardo a colui che ne richiama;

Che neppur poi potrebbe un gerente rifiutarsi alla chiestagli inserzione sotto il pretesto di non conoscere se le indicazioni nel suo giornale possano convenire ed appartengano alla persona del richiedente, salvo il caso di una assoluta notorietà; avvegnachè la legge non impone che quest'ultimo debba innanzi tutto somministrare allo stesso gerente la giustificazione di quelle qualità o di quelle personali circostanze che possono rendere a lui applicabili le indicazioni date nel giornale; altrimenti ne avverrebbe che il disposto dal menzionato articolo quarantatre non sarebbe mai applicabile nel breve spazio di tempo stabilito nello stesso articolo, e ne andrebbe più sovente fallito lo scopo e l'economia istessa della parte della legge sulla libera stampa repressiva degli abusi di essa, la quale nell'articolo quarantatre tende ad impedire il più prontamente che il giudizio del pubblico vada fuorviato da pubblicazioni del giornalista riguardo a privati ed in rispetto cioè a fatti o detti attribuitili, come facilmente accadrebbe qualora dalli ostacoli frapposti da un gerente fosse oltremodo ritardata la inserzione della risposta o dichiarazione della persona che si crede indicata nelle anzidette pubblicazioni, e dovesse cioè instituirsi un giudicio a tale fine che può durare anche un tempo non breve;

Che non può ammettersi poi quale valevole argomento per applicare altrimenti l'articolo quarantatre di cui si tratta, quello cioè addotto dai primi giudici nella sentenza cadente in appello, che ammesso l'obbligo nel gerente di inserire nel suo giornale dichiarazioni o risposte che gli venissero presentate da persone, le quali senza veruna giustificazione, si dicessero indicate nella pubblicazione del giornalista si ammetta un obbligo tale che si riescirebbe all'assurdo di costringere lo stesso gerente ad un illimitato numero di inserzioni; avvegnachè a parte eziandio il riflesso che sebbene ciò possa essere possibile, non può dirsi tuttavia facile ad avverarsi, ed a parte inoltre che un gerente, al quale sarebbe facile di ovviare ad un siffatto inconveniente col ricusare pubblicazioni di articoli comunicatisi sottoporrebbe volontariamente esso gerente nel caso di articolo con semplici indicazioni alle conseguenze derivanti da un indistinto disposto di una legge che non poteva e non doveva ignorare, egli è ben più consentaneo ai principii di giustizia lo evitare il pericolo di vedere indebitamente respinta o sospesa dalle *tergiversazioni* di un gerente la inserzione, di una risposta presentata dalla persona che fu realmente o può essere facilmente creduta dal pubblico indicata nella pubblicazione del giornale, che di risparmiare allo stesso gerente quel danno che derivar gli potrebbe da inserzioni non dovute, mentre il semplice ritardo di una inserzione potrebbe riescire di un irreparabile pregiudizio a quella persona che avesse avuto realmente diritto di richiederlo.

Considerando, ciò premesso, che il Giovanni Rombaldo, gerente dell'*Opinione*, era senza dubbio nella obbligazione di inserire nel giornale medesimo e nel termine fissatogli dall'articolo quarantatre della legge sulla stampa, quella dichiarazione, che dal conte Decardenas gli veniva presentata tostochè questi posto in qualche distinta condizione sociale che facilmente se ignorata poteva essere chiarita dal giornalista, affermava che a lui si riferivano le indicazioni datesi nella pubblicazione contenuta nel numero trecento quarantasei di quel giornale, e le *indicazioni* di *consigliere municipale di Valenza* e di *collaboratore dell'*Armonia *erano tali da individuare una persona e lo stesso conte Decardenas* siccome possibile di essere esso quello indicato; nè potesse poi ricusarsi il gerente quanto a tenore di detta dichiarazione non contrario nè alle leggi, nè ai buoni costumi, nè all'interesse di terzi, nè all'onore personale del gerente;

Considerando che, quand' anche nella presentata dichiarazione non si contenesse una categorica risposta in fatti narrati dall'*Opinione*, e la redazione non fosse esatta inserendola nell'*Opinione*, e per la forma di cui volle rivestirla siccome dichiarò il giornalista nel citato numero trecento sessanta, tuttavia il Rombaldo non era in diritto di respingerla essendo che bastare gli dovesse che il di lei tenore si riferisse evidentemente alla pubblicazione del giornale, ed il solo conte Decardenas doveva essere ed era giudice della convenienza ed utilità del suo scritto e della redazione della sua risposta o dichiarazione; se non che la vera sostanza della dichiarazione o risposta nel senso del citato articolo quarantatre non dovesse sfuggire al gerente nelle parole: *avvertendo che chi insulta altrui celando il proprio nome non merita fede da alcuno*;

Che vuolsi dire pertanto avere il Rombaldo col suo rifiuto di accondiscendere alla legittima richiesta del conte Decardenas posto quest' ultimo nella necessità di dover giudizialmente proporre il suo diritto non potendo non riconoscersi il difetto di fondamento del rifiuto secondo le avanti fatte considerazioni sull' applicazione ed intelligenza dell'articolo quarantatre succitato, ed essere perciò necessaria conseguenza che debba il Rombaldo nella sua qualità di gerente dell'*Opinione* non solo dichiararsi fosse tenuto nello scorso dicembre o senza più corrispondere alla fatta richiesta dell'inserzione in detto giornale dello scritto tenorizzato nell'atto di citazione di primo giudizio ed a farla tuttavia oggi giorno, ma dichiararsi eziandio tenuto al chiesto risarcimento del danno arrecato allo stesso conte Decardenas col ritardo posto nella chiestagli inserzione, ogni qualvolta però a fondamento necessario di questo danno rimarrà legalmente dimostrato che le indicazioni date nella pubblicazione di un giornale colpivano personalmente la persona del richiedente, e sia dimostrato il danno vero toccato pel ritardo che ne venne della pubblicazione delle risposte suddette;

Ritenuto in ordine alla sussistenza di questa seconda instanza del Decardenas proponibile in giudicio civile, come già avvertì la sentenza appellata, che la indicazione della persona contro cui fra le altre rivolgevasi l'articolo dell'*Opinione* nel foglio portante il numero trecento quarantasei consisteva in sostanza nella *duplice qualità* attribuita a detta persona di *consigliere municipale* di Valenza, e di *collaboratore dell'Armonia*;

Considerando che il *concorso di questa duplice qualità nel conte Gerolamo Decardenas*, e quand'anche potesse verificarsi eziandio in altri individui, il che non osterebbe mai alle domande del Decardenas, ed astrazione fatta da qualsivoglia notorietà che si potesse invocare, si trova in modo conchiudente e senza uopo delle maggiori prove offerte dal conte Decardenas, dimostrato dai documenti in causa prodotti; cioè da due deliberazioni del consiglio municipale e da un certificato del sindaco di Valenza per quanto riguarda la qualità di consigliere, e da due fogli del giornale l'*Armonia* pubblicati l'uno il venticinque settembre, e l'altro il ventidue novembre mille ottocento cinquanta per quanto concerne la qualità di collaboratore di detto giornale;

Che ad attenuare la conchiudenza di detti documenti, la di cui verità in questa parte non venne e non poteva essere ragionevolmente contestata, non può valere a Giovanni Rombaldo lo asserire che la pubblicazione dell'*Opinione* parlasse di persona la quale era consigliere di Valenza e collaboratore dell'*Armonia* nel mille ottocento quarantotto, mentre il Decardenas si fosse trovato investito contemporaneamente di dette due qualità in epoca posteriore, giacchè dalla semplice lettura di questa pubblicazione si evince come il giornalista, dopo di avere osservato che appena sorto l'anno mille ottocento quarantotto, i consiglieri municipali eletti a quell'epoca in Valenza si fossero dati unanimi a favorire l'istruzione, la libertà ed il progresso, si fa quindi a parlare delle successive elezioni, nelle quali fra li altri riesciva a consigliere municipale un collaboratore dell'*Armonia*, e siccome non è precisamente determinata l'epoca di queste successive elezioni, le quali però sarebbero necessariamente posteriori al mille ottocento quarantotto, così la indicazione posta nell'*Opinione* poteva con fondamento attribuirsi al conte Decardenas, il quale, in epoca non lontana dal mille ottocento quarantotto, avrebbe incominciato ad essere consigliere municipale di Valenza e ad un tempo collaboratore dell'*Armonia*, oltrechè la menzione del ministro Cavour ed il cenno di altri fatti fanno palese che si volle dire di tempi ben posteriori al mille ottocento quarantotto, e così in tempo che il conte Gerolamo Decardenas sedeva fra i consiglieri di Valenza;

Che vuolsi poi e conseguentemente notare come il Rombaldo sia fuor di ragione lorchè si fa a dire che unicamente dai documenti in causa prodotti, e dalla sentenza a proferirsi verrebbe ad essere realmente stabilita quella relazione che le indicazioni da esso date nel suo giornale aver potevano colla persona del conte Decardenas, e che per conseguenza prima dell'attuale giudicio dubitar si potesse ragionevolmente se il Decardenas fosse colpito da dette indicazioni, e fosse in obbligo il gerente di addivenire alla chiestagli inserzione, giacchè, come già si accennò, li documenti prodotti da Decardenas non darebbero vita alle condizioni richieste dallo articolo quarantatre della legge sulla stampa per ottenere la inserzione di cui si parla in detto articolo, ma ne comproverebbero solamente ed in modo legale la preesistenza all'epoca in cui da Decardenas veniva richiesta la inserzione medesima, e la sentenza a proferirsi non sarebbe quella la quale attribuirebbe al Decardenas il diritto a detta inserzione, ma verrebbe soltanto a riconoscere in lui questo diritto ed a togliere gli ostacoli che all'esercizio del diritto medesimo derivavano dalle opposizioni del gerente Rombaldo, e ad aprire al Decardenas la via alla proposizione di danni toccati pel rifiuto del gerente, cioè dal ritardo di lui a compiere detta inserzione;

Considerando per ultimo ancora che dietro quanto sovra riescirebbe del pari evidente come per far luogo alla aggiudicazione dei danni pel ritardo suaccennato non è necessario di esaminare se le indicazioni esistenti nel numero trecento quarantasei dell'*Opinione* fossero tali da rendere immediatamente nota ai lettori di detto numero la persona del conte Decardenas, senonchè non puossi tuttavia a meno di riconoscere dall'un canto che le risultanze degli atti sono sufficienti a dimostrare che le indicazioni date nel numero trecento quarantasei della *Opinione* erano tali che li cittadini di Valenza, se non quelli di Torino pur anche alla lettura di quel giornale doveano tosto attribuire al conte Gerolamo Decardenas le indicazioni anzidette, poichè i cittadini di Valenza, od almeno la maggior parte dei medesimi ignorar non potevano che il conte Decardenas fosse uno dei loro consiglieri municipali e fosse ad un tempo collaboratore dell'*Armonia*;

Ritenuto che, ordinandosi l'inserzione nel giornale dell'*Opinione* della dichiarazione di cui in atti e il caso che, a mente dell'articolo cinquanta del regio editto ventisei marzo mille ottocento quarantotto, sia pubblicata altresì la presente sentenza.

*Per questi motivi*

In riparazione della sentenza del tribunale provinciale di Torino del trentuno prossimo passato gennaio

DICHIARA

Non legittimo il rifiuto dato dal gerente del giornale l'*Opinione*, Giovanni Rombaldo, al conte Gerolamo Decardenas di inserire nel detto giornale la risposta o dichiarazione tenorizzata nella cedola del conte Decardenas iniziativa del giudicio, e di cui fu esso gerente richiesto il ventotto dicembre mille ottocento cinquantasei;

Tenuto conseguentemente lo stesso Rombaldo a fare tale inserzione nel giornale l'*Opinione* nel termine di giorni due dopo l'intimazione della presente sentenza;

Tenuto esso Rombaldo inoltre al risarcimento verso lo stesso conte Decardenas dei danni che esso giustificherà provenutigli dal ritardo della succennata inserzione mediante nota in conformità degli articoli duecento quindici, e seicento trentotto del codice di procedura civile.

Spese tanto di primo che di secondo giudizio compensate.

Torino, ventisette marzo mille ottocento cinquantasette.

Firmati CORSI, *presidente* - PENSA F. G.
- BARBAROUX - TADINI - JOANNINI
Sottoscritto ASTROLDI
Sostituito segretario civile.

Letta e pubblicata lo stesso giorno dal signor presidente a termini di legge.

Sottoscritto ASTROLDI, *sost. segr. civile*.

" Un articolo comunicato, sottoscritto *un Valenzano*, " fu pubblicato nel giornale l'*Opinione* del 16 corrente. Io ricorsi a quel giornale dimostrando che a " me si riferivano alcune delle parole ingiuriose di detto " scritto, e chiesi al giornale che in una apposita di- " chiarazione lo condannasse e mi palesasse il nome " dell'autore dell'articolo questi consentendolo, o se noi " consentiva stampasse questo rifiuto nel giornale, avvertendo che chi insulta altrui celando il proprio nome, " non merita fede da alcuno.

" La direzione del giornale essendosi rifiutata alla " prima richiesta, e tentando eludere l'altra, mi dirigo " ai tribunali, ed intanto, valendomi del diritto che mi " accorda l'art. 43 della legge sulla stampa, esigo la " pubblicazione nel giornale di questa mia protesta con- " tro le calunniose asserzioni dell'articolo in discorso.

" Torino, 26 dicembre 1856.

" Sott. GEROLAMO DECARDENAS conte. "

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Il profumo cosmetico non dee soltanto avere un odore soave, ma deve inoltre conservare in istato di salute la parte alla quale viene applicato. Le acque *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, avendo codeste proprietà, riuniscono l'utile al gradevole, ed i medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa; e la seconda per la toeletta del viso, da cui dissipa e previene le rughe, i bitorzoli, le copparose coll'attivare le funzioni della pelle.

## VETRAIE GIÀ AVENA

*Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.*

Presso la Ditta **C. Trombotto e Comp.**, depositario di tutti i prodotti della Vetraria di Torre Mondovì, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose. *Cruches* di vetro nero e rosso, e di terra (*grès*) di prima qualità. Ogni sorta di vetri e cristalli esteri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre a varii altri oggetti di fantasia.

## DA VENDERE

*con tutte le possibili facilitazioni*

*in vicinanza di Mondovì*

Villeggiatura situata in mezzo ad ameno giardino inglese, con o senza beni rustici uniti. Recapito ai sigg. notai Ghiglia in Torino, Benedicti in Mondovì.

## OLIO DI RESINA

| | | |
|---|---|---|
| Purificato per illuminaz. | L. 1 00 il kil | |
| Per asfalto, inchiostro da stampa . . . . | » » 60 | » |
| Per ungere ruote e macchine . . . . . . . | » » 50 | » |
| Grasso per ruote e macchine 1ª qualità | » 1 00 | » |
| 2ª id. | » » 80 | » |
| Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità | » » 50 | » |
| 2ª id. | » » 40 | » |
| Cera lacca ordinaria . | » 1 25 | » |

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti, n. 15.

## MUSSO MICHELE
## CAPPELLAIO

Avendo rilevato il negozio già Coppo sito in via Santa Teresa, quasi dirimpetto alla chiesa, si fa un dovere di annunziare che il detto negozio si tiene provvisto di una gran quantità di cappelli sì in seta che a **Gibus**, come pure dei così detti **Foulard**, berretti, calotte sì da uomo che da ragazzo, il tutto all'ultima moda e di ogni gusto, assicurandone la bontà e lunga durata, e modicissimi prezzi. Spera di essere onorato di numeroso concorso.

## Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria, luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

## DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere scure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

## Unico Specifico guarentito
### CONTRO I CALLI

L'efficacia di questo triplice ammolliente è tale che alla prima applicazione ne toglie subito il dolore, ed alla quinta al più lo annulla. Prezzo fr. 2. Ricapito in Torino presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia, ed al domicilio dell'autore farmacista A. Bolmida, via Argentieri, corte del Camellotto, primo piano, ove trovansi pure vendibili altre igieniche esterne specialità.

# RIAPERTURA
DEL NUOVO
# BAZAR ITALIANO

*situato in Via Nuova.*

**NUOVO ASSORTIMENTO DI MERCI.**

## TINTORIA D'OGNI GENERE
DI FESTA MADDALENA

*Via Doragrossa, casa Franchi, dirimpetto alla porta n. 33, vicino a S. Dalmazzo.*

Imbianchisce, apparecchia ogni sorta di cappelli di paglia e li tinge in qualunque colore.

## GRANDE MAGAZZINO
DI
## GIUSEPPINA BATTAGLIA

in ogni genere di vestimenta per ragazzi, come pure *broderie* ed altri articoli relativi, a prezzi moderatissimi. — Via Nuova, N. 5, piano primo.

## DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham*. Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

**CREMA DI TURCHIA.** Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

**ROSSO DELLA CORTE,** colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

**ACQUA DI NINON,** il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

## IL BACOFILO
**MANUALE COMPLETO**
DELL'
## Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

*Prezzo franco per la posta contro vaglia postale* **Ln. 8.**

## RISPOSTA
*del dott.* **NONNIS** *al dott.* **BORELLI**
SULL' **OMEOPATIA**

Vendibile nelle farmacie omeopatiche a cent. 20.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

*Si è pubblicato*

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

*dei fratelli*

**Marcellino e Giuseppe RODA**

*capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.*

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. **4.**

*Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.*

## FILANDA da affittare

Si desidera cedere in affitto per la prossima campagna una filanda a vapore di N° 40 bacone, sita a non molta distanza da Novara, il cui mercato di bozzoli va ogni anno acquistando maggiore importanza; per maggiori informazioni dirigersi dal sig. Pio Rolle alla Banca Casana.

**5 fr. il fl. TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello; *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

**IL SIROPPO** *di buccie d'Arancio amare*, tonico-antinervoso, di J. P. Laroze farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi: deve suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguiti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; dessa è curativa nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, costipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, di *Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti Depanis, Via Nuova, e Bonzani, Doragrossa, N. 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*, F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (4)

STÉRÉOSCOPES

**ALEXIS GAUDIN** et frère,

Paris, 9, rue de la Perle.

Londres, 26, Skinner Street.

*Vues de tous les pays; — Etudes; — Groupes; Objets d'art.*

ARTICLES DE PHOTOGRAPHIE.

Deposito di **STEREOSCOPI** e di **VEDUTE** su vetro e su carta, nere e colorate presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

***Vendita all'ingrosso e al minuto***

**CONFETTI DEPURATIVI** di **LAURENT** *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.* Rimedio per eccellenza e di una efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose e reumatiche.***

I **Confetti depurativi di Laurent** sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati col più gran successo nelle **affezioni sifilitiche** recenti o antiche, gli **scoli blenorogici**, **ulceri**, **escrescenze**, ecc., e nelle **malattie costituzionali**, che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come **tumori**, **ulceri**, **pustole**, **sifilide**, e quelle che attaccano il tissuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle **erpeti** corrodenti tubercolose — per distruggere i **bitorzoli**, le **macchie rosse** ed altre **malattie cutanee** — **scabbie** inveterate, **tigne** ribelli — la **lebbra**, ecc. — finalmente nella **gotta**, i **reumatismi** cronici, ecc. (Vedere l'istruzione che si distribuisce gratis.)

**CONFETTI ASTRINGENTI** (*alla Ratania*) di **LAURENT**. Questi confetti porgono il facile mezzo di propinare, sotto forma inalterabile, l'estratto acquoso di Ratania, ottenuto nel vuoto, considerato da tutti i medici come il più energico e sicuro di tutti gli astringenti vegetali. Essi si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Questi confetti si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo di **Laurent**, munite di una etichetta e sigillate da una fascia su cui sta apposta la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, N. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Casale*, Bava, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.

## VESCICANTI D'ALBESPEYRES
**(Tela aderente per produrre il vescicante senza impiastro)**

Se non vi è grande inconveniente ad applicarsi da sè un vescicante in caso di leggiere indisposizioni, come per esempio reumi, sciatica, malattia del cuoio capelluto, degli occhi, o degli orecchi, erpeti ed altre affezioni della cute, asma, catarro, ecc., nullostante è sempre meglio chiedere consiglio al proprio medico, affine di ritrarne i migliori effetti possibili. — « I vescicanti, dicono i professori Merat e De Lens, vogliono essere maneggiati da una mano esperta, abile e prudente. » — « *Producono grandi effetti, purchè restino gran tempo aperti e fluiscano lungamente.* » — (Trattato del prof. Gerdy). — *I vescicanti attraggono al di fuori la putridità che cagiona la malattia.* » (Mercurialis)

« Gli antichi impiastri intonacati con cantaridi hanno numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati, dacchè il signor Albespeyres ha composto vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in brevi ore.

» Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che si usano all'intrattenimento dei vescicanti, la *Carta d'Albespeyres possiede una superiorità* così incontrastabile, che non si vede senza meraviglia alcuni medici seguire ancora l'antico sistema. »

(*L'Ape medicale di Parigi.*)

L'inventore farmacista a Parigi ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all'ingrosso, cioè: Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Nizza, Dalmas, farm. — Livorno, Boirivant e Comp. — Trieste, Serravallo. — Vendita al minuto: Torino, Bonzani, Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Casale, Bava — Vercelli, Berteletti — Intra, Caccia.

## PILLOLE DEL Dr CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

*INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.*

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi. Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino**. Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun » preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito » nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose**. Nessun preparato riesce meglio nelle » **febbri intermittenti ribelli**. Esso attacca la causa » della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive » del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1855, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei succhi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **scirro**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli**, e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia** ed alle malattie che esigono una cura tonica.

*Per le dimande all'ingrosso dirigersi*

***Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.***

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore Cronier. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9 *Savoiano e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm. *Genova*, *Bruzza*, farm.; *Alessandria*, *Basilio*, farm.; *Novara*, *Caccia*, farm. *Vercelli*, *Berteletti*, farm.; *Casale*, *Bava*, farm.; *Intra*, *L. Caccia*, farm.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 23 aprile* 1857.

| *FONDI PUBBLICI.* Rendite | Godimento | Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti | In liquidazione | Contr. della mattina: In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 | 1 ottobre . . | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » | 1 gennaio . . | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » | 1 marzo . . . | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » | 1 gennaio . . | 91-25 | — — — | — — | — — — |
| 1851 » | 1 dicembre . | — — | — — — | — — | — — — |
| 1853 3 0/0 | 1 gennaio . . | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni | | | | | |
| Cassa sconto (3.a emiss.) | | — — | — — — | — — | — — — |
| Id. (liber.) | | — — | — — — | — — | 289-50 30 aprile |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | | 317-75 | 319-50 31 maggio | — — | 319 318-50 31 maggio |
| Gaz Torino . . . . . . . . | | 840 — | — — — | — — | — — — |
| Esploratrice . . . . . . . | | — — | — — — | — — | — — — |
| Banca nazionale 1 gennaio | | — — | 1372-50 31 maggio | — — | 1370 31 maggio |
| Ferr. di Novara 1 gennaio . | | — — | 725 30 aprile | — — | — — — |
| — da Vercelli a Valenza | | 398 — | — — — | — — | — — — |

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.